

Sono ormai parecchie le occasioni in cui l'Accademia del Pizzocchero si presenta al pubblico offrendosi come dispensiera di cibo per il gusto e nutrimento per la mente.

Basta pensare alle iniziative dell'estate tellina per capire come la convivialità del mangiare raffinato si coniuga con la cultura e con l'arte nelle sue varie forme.

Godere delle sfumature organolettiche di un nobile piatto tradizionale che dice della storia del Valle, si avvicina alla capacità di apprezzare una mostra pittorica, una rappresentazione di scultura, un testo di fotografia, una conferenza o un concerto.

Proprio per continuare questa modalità di porsi al mondo, l'Accademia è migrata a Milano in un buon numero di "ambasciatori", per servire l'amato piatto ma anche per visitare la mostra pittorica di un celebrato personaggio, Enrico Della Torre, e per presentare all'Associazione Culturale dei Valtellinesi a Milano, il testo delle "Fontane di Valtellina e Valchiavenna".

Il primo incontro con la cultura avviene presso la Galleria Lorenzelli, degno tempio dell'arte pittorica, nel cuore di Milano, dove Enrico Della Torre, insigne artista di fama internazionale ma anche amante di Teglio e socio onorario dell'Accademia, espone i suoi "Percorsi" opere dal 1997 al 2007.

La pittura di Della Torre non è di facile lettura e se la si approccia con l'intento di ritrovare nelle opere significati simbolici o richiami alla rappresentazioni del reale si manca di cogliere la funzione semantica della varie combinazioni pittoriche, si perde il formalismo morfologico della vivacità dei colori, dell'equilibrio/squilibrio dei piani, dell'intersecarsi di linee, di segni e di superfici. Non è il significato, quindi, bensì la dinamica ritmica dei pochi elementi pittorici rappresentati che va inse-



Enrico Della Torre. *Incendio*, 2002, olio su tela, cm 25,5x35,5

gnita, la immobilità severa degli sfondi dai colori forti che va indagata.

In questa mostra c'è poco della poesia fatta di colori tenui e sfumati presente in altre rassegne e solo nell'opere "Acque" "Incendio" "Alberi" si riconosce il Della Torre dai toni delicati, dai richiami naturalistici, dalle impellenze emotive.

Rispetto ad altri eventi espositivi, in questa circostanza, si riscontrano nelle opere di Della Torre geometrie nette, linee chiuse, sintesi rigorose dove l'artista ci comunica che il suo pathos interiore si è irrigidito su sentimenti netti e categorici senza opposti.

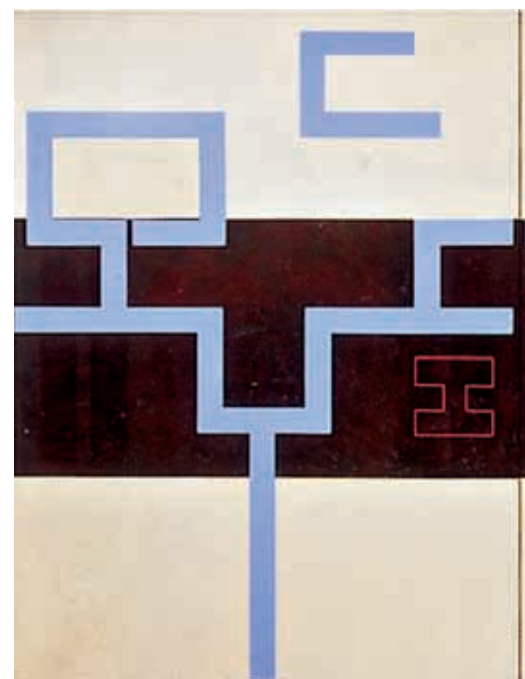
La cognizione nel suo continuo speculare si è ristretta entro schemi, strutture, labirinti, quasi a definire nettamente i contorni del suo dialogo interiore.

Lo "stream of consciousness" si è raffreddato su campiture dai colori marcati, la speranza sembra dissolversi se non fosse per i verdi, i gialli e i rossi che si ritrovano in alcune opere.

L'impatto di tanta sintesi pittorica è

forte e ti induce a pensare alle antinomie contrastanti che la razionalità dell'artista ha circoscritto in pochi elementi pittorici in modo categorico.

Lasciata la mostra, la delegazione guidata dal presidente Donchi si è recata presso la sede dell'Associazione Culturale Valtellinesi a Milano per presentare il libro edito dall'Ac-



# L'Accademia «ambasciatric

cademia "Fontane di Valtellina e Valchiavenna".

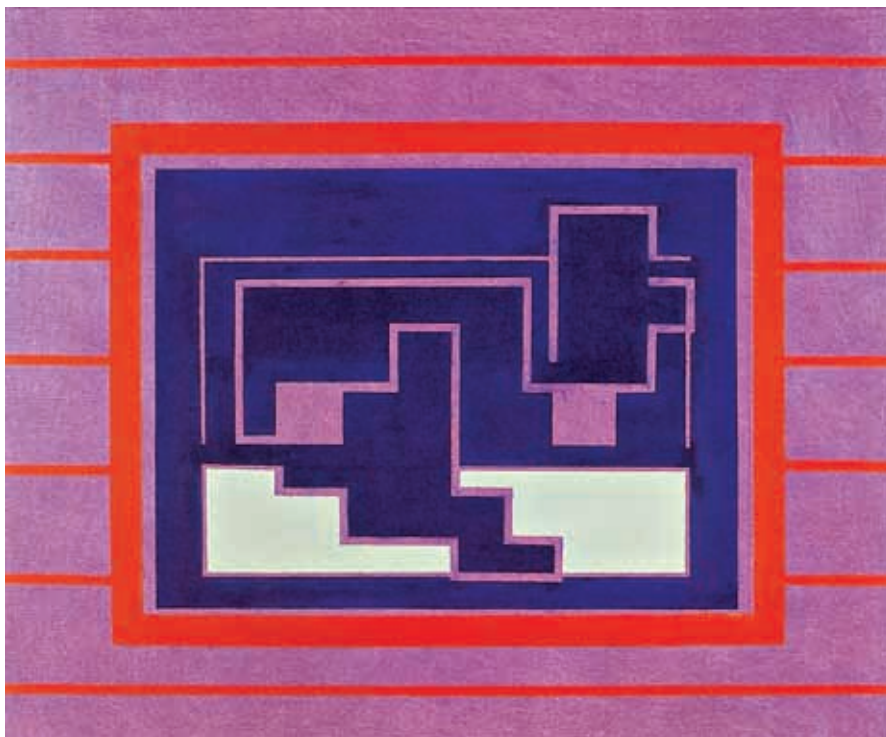
Rigorosamente in bianco e nero, il libro presenta le foto magistrali del fotografo Giorgio De Giorgi sulle fontane delle Valli e i luoghi dove esse sono collocate.

Sono immagini ispirate, intime, dove si coglie il trasporto emotivo dell'autore che sceglie luci, angolature, ambientazioni con l'occhio sapiente di chi vuol rivelarci quanta ricchezza umana ed artistica sia nascosta nei nostri paesi.

Con il suo obiettivo "umano" ci veicola immagini permeate di sentimenti e di calore relative a manufatti e a luoghi che hanno caratterizzato la vita sociale delle nostre contrade e che oggi giacciono dimenticati avendo perso la loro funzione di ritrovo.

De Giorgi lo dice, presentando il libro, di aver assecondato la vena artistica e di essersi lasciato guidare da sentimenti e amore per le architetture e i luoghi che parlano dell'uomo e delle sue vicissitudini quotidiane. Lo scopo, è il dott. Avella

Enrico Della Torre. *Percorsi*, 2006, olio su tela, tre teli assemblati, cm 120x271



Enrico Della Torre. *Immagine labirintica*, 2007, olio su tela, cm 46x55,5

che lo dice all'attento pubblico dei Valtellinesi a Milano, è quello di dare dignità ad un patrimonio artistico e culturale che spesso è ritenuto di secondo piano rispetto ad opere di maggior prestigio. Guardare una fon-

tana nella semplicità delle sue linee, cogliere l'armonia delle soluzioni architettoniche, riconoscere l'umiltà dei materiali, intuire la maestria dei costruttori è un'opera, continua il dott. Avella, che nobilita un passato recente di fatica e sacrifici della nostra gente.

Ecco perché, con l'ispirazione feconda del dott. Gianfranco Avella e con l'entusiasmo dell'infaticabile Rezio Donchi, l'Accademia continua nella ricerca di portare a conoscenza di un pubblico vasto le bellezze discrete ma significative del territorio della Valle tanto che è già in uno stadio avanzato il progetto di valorizzare, fotografandoli e pubblicandoli, i "portali, porte e portoni" della Valle.

Ribadisco a gran voce, pertanto, che l'Accademia del Pizzocchero non solo nutre il corpo ma arricchisce anche la mente.

» del gusto e della cultura



*Il gusto  
della Tradizione*



**Latteria Sociale Valtellina**  
SS. Stelvio, 139  
23014 DELEBIO (SO)  
Tel. 0342 685368  
[www.latteriavaltellina.com](http://www.latteriavaltellina.com)

Il Museo valtellinese di storia e arte di Sondrio vanta una storia più che secolare; istituito nel 1947 e inaugurato ufficialmente nel 1951 raccoglie in realtà testimonianze storiche, artistiche e documentarie già a partire dal 1874 quando venne fondato un Comitato Archeologico Provinciale con l'intento di "conoscere e conservare tutto ciò che in Provincia appartiene all'antiquaria, alle arti, alla storia patria".

Confluirono al museo numerosi materiali pertinenti a collezioni private che divennero in tal modo beni pubblici, fruibili da tutti.

Con il trasferimento negli anni '90 a Palazzo Sassi de Lavizzari è stato possibile creare un percorso di allestimento coerente per offrire una panoramica dell'arte, ma anche di alcuni aspetti culturali della storia valtellinese. Negli anni non sono mancati consistenti donazioni; in particolare è d'obbligo citare quella del 1935 da parte degli eredi del prof. Giovan Battista Gianoli che ha dotato l'istituzione museale di un cospicuo nucleo di disegni dei pittori Ligari (Pietro, Cesare, Vittoria e Angelo) e del patrimonio del loro atelier pittorico. Anche in anni recenti sono giunte al Museo delle importanti collezioni private come quella del dott. Italo Vittorio Lambertenghi

## IL MUSEO DI SONDRIO E LE SUE COLLEZIONI

che vanta importanti ceramiche, icone, miniature, bronzetti e tessuti orientali. Tali raccolte danno prestigio al museo e offrono importanti spunti di ricerca e valorizzazione, richiedono altresì una gestione oculata dei materiali affinché l'inserimento in un percorso museale avvenga con attenzione, evitando effetti di sovraffollamento degli oggetti negli spazi che sono già significativi con le loro decorazioni e di spaesamento dei visitatori.

Per tale motivo si sceglie di non esporre in permanenza alcuni materiali rinviando a mostre temporanee la loro visione. Questa soluzione permette anche una migliore conservazione dei materiali più delicati che con l'azione della polvere e della luce potrebbero alterarsi.

Gli oggetti vengono puntualmente fotografati e catalogati al loro ingresso nelle collezioni museali garantendo in questo caso la possibilità di uno studio scientifico a chiunque sia interessato.

La serie di abiti e di accessori prestatata per la mostra "Antichi merletti" a Palazzo Besta di Teglio fa parte di

un nucleo di vestiti, tessuti liturgici e divise storiche non esposte nelle sale, ma conservati in appositi contenitori nei depositi.

Di alcuni abbiamo alcune notizie storiche, altri sono stati portati al museo da lungo tempo, in anni in cui questo era collocato a Villa Quadrio in coabitazione con la Biblioteca Civica, la Società Storica e altre associazioni, e non vi sono informazioni precise. Sappiamo che tre abiti completi (non descritti puntualmente e senza fotografia) sono stati donati nel 1963 da Bice Guicciardi Morelli di Tresivio e che appartenevano alla nonna materna Maddalena Conti Patrizi intorno al 1860. Si tratta sicuramente di quelli che i visitatori hanno potuto ammirare in mostra a Teglio.

Gli accessori liberty sono invece stati donati da Carla Polatti Miotti nel 1981 e si rivelano più recenti.

Manifestano tutti una cura sartoriale e un'attenzione ai dettagli, tanto eleganti nella loro linea sottile e nella scelta dei tessuti ci fanno solo immaginare lo stile di un'epoca a noi così lontana.



Nel gennaio 2007, ricevetti, dalla Biblioteca Comunale di Teglio, l'invito a presentare a Palazzo Besta i lavori di intaglio su legno dei miei allievi.

Si tratta di intagli ornamentali su legno, fatti interamente a mano, da una trentina di intagliatori che frequentano, o hanno frequentato, i corsi organizzati dalla Biblioteca Comunale "Luigi Faccinelli" di Chiuro, corsi nei quali svolgo la funzione di insegnante. A mio parere, la mostra ha certo una sua importanza, perché pone all'attenzione del pubblico dei manufatti originali che da noi si vedono poco, ma, soprattutto, ha il suo maggior valore in quanto fa conoscere la vivacità culturale della Biblioteca di Chiuro, che ha saputo cogliere l'interesse di moltissime persone e farlo diventare un'attività pratica.

I corsi sono iniziati nel febbraio del 2003 e, da allora, si sono intensificati, visto l'interesse che hanno suscitato, per la presenza di sempre nuovi allievi appassionati. Siamo arrivati, in poco più di tre anni a svolgere oltre 20 corsi, con una media di 12/13 partecipanti per corso, ed ogni anno aumentano le iscrizioni. La maggior parte di coloro che iniziano desiderano poi continuare, tanto che parecchi sono già giunti al 5°, al 6° e al 7° corso, raggiungendo livelli di bravura notevoli, come si è potuto constatare dai lavori esposti. E' interessante conoscere la

## Mostra dell'intaglio ornamentale su legno

**Teglio: Palazzo Besta  
dal 23 marzo al 6 maggio**



provenienza degli allievi che giungono da Grosio, Grosotto, Tirano, Teglio, Chiuro, Ponte, Piateda, Montagna, Poggiridenti, Albosaggia e Sondrio.

Dalla Media e Bassa Valtellina, abbiamo allievi provenienti da Dubino, Ardenno, Berbenno, Castione; è recente anche una presenza della Valmalenco. Anche la provenienza sociale è varia come l'età.

Si va dai 20/25 anni fin oltre i 70 e i corsisti sono professionisti, impiegati, operai, studenti, medici, pen-

sionati e falegnami.

Come si può constatare, l'interesse suscitato è vasto e a tutt'oggi abbiamo superato i 130 allievi; tra questi parecchie signore e signorine molto brave, di cui oltre 40 sono in attività continua e in collegamento con la Biblioteca, tanto che siamo in grado di presentarci e presentare i nostri lavori, in varie mostre (sempre su richiesta di enti e istituzioni), con oltre 200 pezzi e manufatti vari come: cofanetti, casapanche, leggi, vassoi, orologi, soprammobili vari e pannelli che, normalmente, vengono molto apprezzati per la loro fine fattura e l'estrema rifinitura dei soggetti riprodotti.

La progressione nell'apprendimento inizia fin dalle prime lezioni con la realizzazione, su legni teneri, di ornamenti semplici come rosoni geometrici di vario tipo, greche, rosoni floreali, incroci e nodi medioevali, celtici, russi ecc., per proseguire con lo studio delle foglie e poi con quello dei fiori, in modo sempre più complesso.

Da ultimo, da circa un anno, abbiamo iniziato lo studio della figura umana, tanto che alcuni allievi si sono già cimentati in riproduzioni, con varie tecniche di basso rilievo, di opere di pittori e scultori come Ghiberti, Della Robbia, Donatello, Raffaello, Michelangelo, Bernini e altri, con risultati notevoli e apprezzabili. Parecchi hanno scoperto

